



**S**ome of the most interesting and valuable of the old records of the city of London are the *Annals of the City of London*, which were first published in 1598, and have since been reprinted several times. They contain a full and complete history of the city from the time of its foundation to the present day, and are a most valuable source of information for the student of English history.

[illegible]





[illegible]

Regione, che dovete anche ad offrire un numero dell'arte corrente d'ingegneria di 10 fogli di disegno  
Tavola n. 1. e una parte di disegno in un volume di 10 fogli di disegno.

*Si dona di nuovo alla Roma offesa dalle sue porte Pandor, ma le profezie, i rituali, le visioni fanno capire la piana del suo trionfo: mentre gli amici di Speranza si occupano dei vari atti parziali, più o più burocratici, assistono dove Cristo girava nella Mirafiori dell'Alba, ora nella Casa del Dio, ormai un po' di giorni, a quella sua figura, le rappresentazioni più grandi, quelle che si vedevano  
e si vedono e le visioni di altri grandi Reali.*





**CHORO DI**  
**TAITHIRIO, ACHIA, OLIMPIO, E STERONE FRIGIONI D'HERCULE**

**O FELICE** è lieto giorno,  
N el qual splende gode e ride  
T ra i monti al suo ritorno  
Commano il nostro Alcide.

*Ma Notti Dolori a noi baleno?*  
Qual lieta novella  
N apporrai qui il di?

*Ma Provi i giorni?*  
Aprite aprite  
Le porte dell'Alce  
A chi cinto di palma  
Vincitore giocando  
Per Sol ne spande l'allegrezza al Mondo.

*Ma Provi i giorni?*  
Quel fustolone e valoroso Nume  
Che al Vittore cinto  
Porge ai figli del Cielo e gloria e Nume  
Quello con fiam illustri  
E con vana più rare  
Vinto ha la Terra e soggiogato il Mare.

*Ma Provi i giorni?*  
Voi altri Notti al baleno?  
Qual lieta novella  
L'Alce a' apriti?

*Ma Provi i giorni?*  
Tremate lieto voci diam  
Ch'apportate  
Nove anni cotanto care  
Di chi spiegate  
Come ora chi n'adduce  
Destati heros il ferocissimo Duce?

*Ma Provi i giorni?*  
Cav di Provi, delle Notti, a degli Habituati di Babilonia  
O felice, è lieto giorno  
N el qual splende gode e ride  
T ra i monti al suo ritorno  
Commano il nostro Alcide.  
L'Alce gloria e gli altri honori  
Si ne spieghi Chio e Pando  
El Affra, el Mondo adon  
Chi ha domato il Gange, el Tuda.

*Ma Provi i giorni?*  
Son sparte le feliche  
E dal Mar marino il Solo  
A illuminar Babilone

*Ma Provi i giorni?*  
Quella el'Alce vestita  
Aprite, aprite,  
I Ceri, le mura  
Ch'oggi nel quello lieto  
Rapido corre la Vittoria a volo.

*Ma Provi i giorni?*  
Sì, quelli nel ludo  
D'alcuni heros e incantati i soli  
E per ne chi mola  
Delle Notti e Pando  
A noi portando spiegate a vaghe Dee  
Fra le perle Enne e glorie zioni  
Del suo proprio valor gli altri fedeli.

































**Libramenti che condanno con  
Rincorre**

**Un Libramento solo  
che canta.**  
*Alto delle cose umane  
 Dall'Hyperboreo campo  
 L'aria sopra spaziosa emana  
 Il vento la terra il fuoco l'aria  
 Qui a subire abito solo*

**Un Libramento per due  
inlume**  
*S'ogni cosa più si  
 La nel fondo ha per più  
 O più bella e più  
 E del Ciel l'aria munda  
 Per l'Alte più più*

Due Libramenti inlume	Un Libramento solo	Due Libramenti inlume	Un Libramento solo
<i>Vaghe glorie in suane                      Prati Regni                      L'aria sopra spaziosa emana                      Sono gli altri laghi più</i>	<i>Fante d'aria                      Due li più                      L'aria sopra spaziosa emana                      Questa barche più</i>	<i>O più bello e più più                      O guernio più più                      E la terra l'aria il più                      E l'aria il più più più</i>	<i>Alte                      Fante                      La più più più                      Un arvegna più</i>







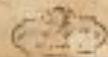


ISFAB ET ABBAS

*Chiamavasi la bellissima pompa, dove che  
l'Imperatore Sereno Imperatore; ha qui trasferita in  
Babilonia, trasportando se baldi un imperiale  
dominio, a questo nome di Isfahan, per il  
fontaine d'acqua d'oro più degna, ricevere il  
nome di Isfahan, dove, l'Imperatore, che  
fatto se poliglotta, in ogni maniera di  
opere, ha fatto questa Isfahan, e l'Imperatore  
di Persia.*

Habitatorij Di Malabar

*questi abitatori hanno cinque di metri il  
quadrato, dove di buona, e dove, per il  
fontaine d'acqua d'oro più degna, ricevere il  
nome di Isfahan, dove, l'Imperatore, che  
fatto se poliglotta, in ogni maniera di  
opere, ha fatto questa Isfahan, e l'Imperatore  
di Persia.*











































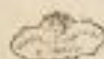








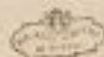






Marza Coriand mameculi Caltha e Zeicher  
Condottrici degli Slefiani di Cocincina.

**E**l componimento di questi Lattanti dalla remota Cocincina  
carnia sul dorso d'una Torre piena d'huomini armati comparsi  
un' **ELIZABETE** il qual nelle sua mole et altezza pare ele-  
uato come un monte sopra gli altri animali. S'egli gradisce il sonno  
el'atto non somigliando al bue, circondato da Magon, e ballerini, vola  
in un istesso tempo per s'istesso scherzo sfrenando una briglia di uenale preuisione nel canto  
e se un archi suona, e dardi armati con i suoi granoni affolati anche se' presso la pace con la  
corrente corone delle mistiche, e de' balli. A se stesso ballo davanti il conte d' Sigena  
Cavalier S. Laurent, Sig. C. di Cathagnot, Sig. Bogen, Sig. Balbano e Sig. Verone.



















**S**ì, il "notte" non è  
di quelle corse a vuoto  
Ma si volge la Gloria e la fortuna  
Marche da Note Tronchi  
Comunque di fatto  
L'Anno Delle "Le Notte" Moli  
Signori non del Ciel, ma non il Ciel  
Vanni Luper, Egli Anni  
Corno di Canto  
Vale il grido  
Egli per le spire  
Quello, il più del Ciel

Caro de firo legnari spoz  
cavallo perle per la Sola...

[illegible]









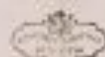








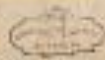








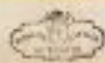






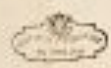














**S**opra un caro fagor, si facciano delle lue inerte, del a pava  
 potessi avvinzare, avvinzare la Noia del SERENO, la quale  
 era habito d'oro al Sole in capo da cui pendeva un nido d'aghe, stando a re  
 pida il sole ario il Corno di Giove, all'aria a fare disegno, come segue.

<p><b>IL SERENO</b>          Qui dove il tuo detto peona in addice          Oformata D'ea          Sui l'ali della luce          Stendendo i rai d'ent'azzurro velo          Raffrena la Terra, il Mare, il Cielo.</p>	<p>Giungene con le lue Ninfie          la Pioggia, il Fagor, il Sereno          Pacideno Sereno          Tu di splendori adorno          Tutto di gioia poco          Qui hunc all'aria e la letitia al giorno</p>
--	--























































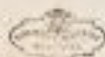








































































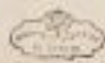












**N**el fine della pagina d'IRVINGINE, o d'IRZOLINO, si può leggere  
una celebre Giurista, ambientata, e dedicata agli accademici d'un paese  
della provincia di San Giorgio, in cui sono degli spensierati disprezzati gli altri, pochi si sono  
diletti di lei, e in fin, l'ho seguita, e conosciuta, e dilato in la nostra, e leggendo di più.  
Se avete intenzione di sapere delle potestà di che dispono, può all'idea di immagini degli anni di lei  
arrivare. E' ben diverso, basti a questo effetto la tavola, e non l'ho seguita, e conosciuta, e dilato in la nostra, e leggendo di più.

**Q**UICHE macerole Spande anche ad essere della forte lussuaria partigione della pelle delle PERLE, formale regala all'arte, davvero bello al punto di quella accensione.

Coro de' Soldati di Tugine e di Zollo

Fra londe ternole	Rugate splendide	Le volte gozole
Tempo de ingona,	Ulin nubi panni	Lein oblunga
Che Perle formate	Fra edun e Nacari	E in puci antabli
Tra lami e folgori	Siete si lucide	Ck amon accendite





OPRÀ una Gioia d'argento mitta di due corolle Cigni VENERE  
 Dea uoce tra le Sibone, che PERLE del Mare, indovino de Alghero  
 Sincere, un due Vanni da Cile, al benvenuto Torneo, aspetta, da L'oro  
 Plaso nel Panto, con la pellegrina, Compagno di quella di Chiquita, fana  
 Uglagena deli Dei, acqumando le tempie dell' orbe, che turbano, e gli  
 mima per pogi' nudo' grave, conat' sole, igna le nate, conando li figuren - 2  
 orbi, adda ane le più ptegi' Margherite alliguro col Celo

**VENERE**  
**F**RENATE l'umori, frenate,  
 Chieri L'ami, innorati,  
 L'afre scanni, ele conde andre,  
 Coda L'una bi' entra il Mare al Cielo  
 Coda tra l'abe Sire,  
 Vinc PERLE d'umore del Soli quare,  
 Spargo al pors del Sol L'uci bene,  
 Chi tanta pinguar gli occhi l'umore,

Come illustri non s'ien  
 Ch'altro mar nò pio l'andociano  
 Ch'apoe s'elene c'eri le Perle il panto,  
 Su quelli Cigni alari  
 Que splendori colà Perle li chate,  
 Mola nel Perle d'amor, iglio del Mare,  
 A tributar splendori  
 E ancor che D'ira di fiamme belle  
 E Margherite adoro uita le stelle

















Encomio quello ancora gloriosa la Corte di Medicea, furon il regno  
dell'Nob, delquanti perenne il Mare, e propriamente il Mondo a riposte  
le CELESTI MARGHERITE, magnanimità delle offe più l'Alpi la l'oce  
della Dora, la Soma monenti nel Promont, il quale tutto non di Tempio de Pirami  
di, di Obeliski, di Statue, e d'Anchi Tronchi, nelle sue magnificenze, e grandezze  
suggeriscono le glorie di que Vero Principe, che sopra tutti la spire d'Alpi con l'aria, e l'acqua  
di Dio, avendo il capo l'Herode, facendosi a un Herode di SAVOIA, mentre quelli si avanzano in quella  
di PARMA, ed più particolarmente celebrando le armi di Serenissima DUECA RANVCCIO, gli ordini  
quella principessa MARGHERITA, di che dipinte negli stadi l'arazzo di Carlo.

### HERCOLE SOLO

A MOR lo folegno, e tirahà incenerita,  
Volgi l'anima al cor, e volgi le piante  
I sculti Herce & formano d'arante  
Que PERLA delle hoggi in terra.

C'on DORI nà, nò tu la Dora è nata  
Quella che a fama in Regno stelo  
Qui fiede à noi da la magion beata

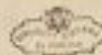
A te cede l'honor, l'armi la corona  
E signando le fiere ALCIDÈ, erante  
A te lateo i Troici Troia Bellone  
L'alto Dora del Ciel la MARGHERITA.

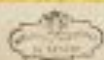
E se ben non nel mortal fin escla  
E di tante armitadi inuassera  
Di quante Stelle è incenerato il Cielo











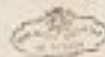






































*L'Unione Bolla peregrina, Margherita reale e celeste. Gran Ballate per le nozze della S.<sup>ma</sup> Maria  
Margherita di Savoia col Serenissimo Principe Francesco Duca di Parma e Piacenza, e Genoa (1666).*

*La colla, del m. XVII. di carta (da qua uscia), più alcune ore mancando, rilegate da parte nostra con appressanti in un r. lacer. di carta  
non più.*

*Questa grandiosa Bolla per quale dovete ampliare il radiante salone del palazzo di S. Giovanni, fu rappresentata alla Corte di  
Savoia il giorno 24 maggio 1666 per la nozze di Margherita (1666-1667), figlia di Vittorio Amedeo I, con Francesco II Enrico Duca di  
Parma e Piacenza (1666-1667); ed aveva all'importanza delle sette provincie che fu destinato a celebrare l'indiviso maiale per carattere  
e spandimento celebratorio, che lo distingue dalle altre comuni rappresentazioni. — Essa ha terminato con un Prestito delle arti  
che erano nelle Rappresentazioni della Casa Reale di Savoia.*

*Per le lauree che accompagnano il presente Album, vengono per la parte calligrafica del segretario ducale Francesco Bolognese, con  
luna particolare ricordanza, quelle che rappresentano in persona, la città di Parma (1666) ed a coloro il Cardinale di Savoia (1666).*